LE DICHIARAZIONI

"I consumatori di sostanze - ha spiegato Marco Riglietta, direttore delle Dipendenze dell'ASST Papa Giovanni XXIII - costituiscono uno dei serbatoi dell'epatite C. Il trattamento di questi pazienti rappresenta, oltre al miglioramento delle loro condizioni di salute, un intervento importante di prevenzione a tutela della salute pubblica. Ora rinnoviamo il nostro appello a tutti i soggetti che lavorano nel terzo settore e ai caregiver - ha proseguito - per convincere i soggetti con dipendenza di Bergamo e dell'hinterland che non siamo ancora riusciti a intercettare con le nostre campagne di screening. I pazienti in carico al SerD sono oltre 1.400, e potrebbero quindi esserci diverse decine di soggetti che sono portatori del virus senza saperlo. Per tutti loro l'invito è quello di venire al SerD per sottoporsi allo screening e, nel caso risultino positivi al test, anche per farsi curare."

"Avvicinare il più possibile al paziente i servizi di screening e l'offerta di cure - ha dichiarato **Maria Beatrice Stasi**, direttore generale dell'ASST Papa
Giovanni XXIII - rientra a pieno titolo nella filosofia della nostra Casa di Comunità. I dati ci dicono che i pazienti con dipendenze da sostanze - ha continuato - rappresentano una delle categorie più a rischio di

sviluppare l'epatite C. Per questo motivo gli sforzi compiuti negli ultimi mesi dai nostri operatori del SerD sono particolarmente significativi. L'attivazione di un ulteriore centro prescrittore proprio al SerD - ha aggiunto Stasi - facilita l'accesso alle cure a questa popolazione. Si tratta di un ulteriore passo che la nostra azienda compie sul fronte della lotta al virus dell'HCV, che da anni siamo impegnati a contrastare per le gravi patologie a cui può portare," ha concluso il direttore generale.